

COLLANA DIRETTA DA

DINO GAVINELLI (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO),

MARIO NEVE (UNIVERSITÀ DI BOLOGNA, SEDE DI RAVENNA).

COMITATO SCIENTIFICO

FRANCO FARINELLI (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA),

GUGLIELMO SCARAMELLINI (UNIVERSITÀ DI MILANO),

CLAUDE RAFFESTIN (UNIVERSITÉ DE GENÈVE).

Il testo è sottoposto a revisione scientifica che segue gli *standard* stabiliti dalla *ISI-Thomson*.

I Direttori della COLLANA KOSMOS procedono ad una lettura preliminare del lavoro, al termine della quale, se l'esame è positivo, è reso anonimo – eliminando ogni elemento di identificazione – per l'inoltro ai revisori (membri del comitato scientifico, studiosi, esperti e professionisti).

Il revisore scientifico formula una valutazione riservata ai Direttori della COLLANA KOSMOS e un giudizio analitico, da comunicare all'Autore, così articolato: – accettabile per la pubblicazione; – accettabile, dopo revisioni secondarie; – accettabile, ma con revisioni sostanziali e con il suggerimento di nuovo invio ai Direttori della COLLANA KOSMOS con la conseguente riattivazione della procedura; – non accettabile e le annotazioni sono notificate all'Autore.

L'Autore, adempite le revisioni secondarie, rinvia il testo ai Direttori della COLLANA KOSMOS, che giudicano autonomamente la coerenza degli adattamenti.

Nel caso di revisioni sostanziali, l'Autore, eseguite le modifiche e/o integrazioni, sottopone il testo ai Direttori della COLLANA KOSMOS, i quali lo rimandano ai revisori scientifici che hanno formulato il primo giudizio, per valutare la conformità degli adeguamenti.

Nell'ipotesi di pareri contrastanti, il testo sarà inviato a un ulteriore revisore scientifico, non informato delle opinioni precedenti. Se il giudizio è negativo il lavoro è respinto, altrimenti è ammesso, seguendo uno degli *iter* esposti in precedenza.

La durata della procedura è di tre mesi, ma varia in funzione della natura delle osservazioni proposte e della sollecitudine con cui l'Autore opera.

CONVOCARE ESPERIENZE, IMMAGINI, NARRAZIONI

Dare senso al paesaggio

Vol. 2

a cura di
Silvia Aru e Marcello Tanca

MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Collana: *Kosmos*, n. 17
Isbn: 9788857528991

© 2015 – MIM EDIZIONI SRL
Via Monfalcone, 17/19 – 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 24416383
Fax: +39 02 89403935

INDICE

PREMESSA AI DUE VOLUMI 9
Silvia Aru, Marcello Tanca, Luca Vargiu

LANDSCAPE IS THE EVERYWHERE OF PRESENT 13
Silvia Aru, Marcello Tanca

PARTE PRIMA PAESAGGI CHE RACCONTANO STORIE, STORIE CHE RACCONTANO PAESAGGI

Giulio Iacoli
IL SENSO VIVO DELLE POETICHE. TEORIA LETTERARIA E PAESAGGIO 69

Valentina Serra
«QUESTA NATURA DISPONE ALLA MALINCONIA»: PAESAGGIO
E CARATTERE DELLA SARDEGNA NELL'ODEPORICA DI LINGUA TEDESCA 85

Francesco Migliaccio
IL PAESAGGIO NELLA NARRATIVA DI ITALO CALVINO:
L'IMMAGINE DELLA NATURA, L'ESPERIENZA DELLA CAMMINATA 99

Mauro Pala
MONTAGGIO COME CARTOGRAFIA: IL PAESAGGIO EVERSIVO
IN *THE ENGLISH PATIENT* DI MICHAEL ONDAATJE 111

Davide Papotti
IL PAESAGGIO SEDENTARIO. LA RISCOPERTA DELL'OSSERVAZIONE
STANZIALE IN *NELLE FORESTE SIBERIANE* DI SYLVAIN TESSON 129

Daniele Bitetti
DUE NUOVE CHIAVI DI LETTURA DELLE DESCRIZIONI LETTERARIE 143

Daniela Liguori
RILKE. SENTIRE IL PAESAGGIO CON LE «CINQUE DITA DELLA MANO
DEI SENSI» 157

PARTE SECONDA
SENTIRE, ESPERIRE, ABITARE

Roberto Lai
IL SENSO VITALE DEL VUOTO: IL PAESAGGIO NELL'ARTE CINESE 171

David Bruni
VÍCTOR ERICE. LO SPIRITO DEL PAESAGGIO 185

Luca Vargiu
DUE CANZONI SUL PAESAGGIO. FRAMMENTI DI ESTETICA IMPLICITA 197

Federica Pau
IL PAESAGGIO DI BASILICO: DAL SENSO DELL'INFINITO ALLO
SGUARDO LENTO 211

Emanuele Crescimano
RIAPPROPRIARSI DEI PROPRI SPAZI: L'ARTE PARTECIPATIVA DI JR 219

Moirika Reker
LANDSCAPE AND THE COLLAPSING METROPOLIS.
THE HYPOTHESIS OF THE URBAN ORCHARD 231

Antonio di Chiro
DIMORA, LUOGO E PAESAGGIO NELL'EPOCA DELL'*HEIMATLOSIGKEIT*.
HEIDEGGER E LA FENOMENOLOGIA DELL'ABITARE 247

Raffaele Marone
FARE LUOGHI. ABITARE COME ARTE D'INSIEME 261

Di solito si pensa che l'io sia uno che sta affacciato ai propri occhi come al davanzale d'una finestra e guarda il mondo che si distende in tutta la sua vastità lì davanti a lui. Dunque: c'è una finestra che s'affaccia sul mondo. Di là c'è il mondo; e di qua? Sempre il mondo: cos'altro volete che ci sia?

Italo Calvino

PREMESSA AI DUE VOLUMI

Silvia Aru, Marcello Tanca, Luca Vargiu

«Una porta aperta verso tutta la Terra, una finestra aperta su possibilità illimitate: un orizzonte». È così, in uno slancio lirico e delicato, che Éric Dardel, ne *L'Homme et la Terre*, definisce il paesaggio (1986, p. 34). È a questa finestra aperta sul mondo e alle molte direzioni in cui l'esperienza paesaggistica può articolarsi che i due volumi che qui si presentano intendono richiamarsi, proponendo una riflessione a più voci sul "senso" e sui possibili "sensi" del paesaggio, da quello geografico a quello filosofico, da quello architettonico a quello letterario.

"Senso" e la costellazione di termini legati – sentire, sensibile, sensoriale, sensitivo, sensazione, sentimento, sensatezza... – rivelano, già nei loro impieghi quotidiani, un carattere plurivoco, quando non ambiguo, che rende necessario, talvolta, precisarne il significato o, appunto, chiarirne il senso. Come già osservava Hegel (1976, p. 148), «"senso" [...] è quella mirabile parola che si usa in due significati opposti»: essa indica infatti sia gli organi della nostra esperienza sensibile (il senso della vista, dell'udito, del tatto, ecc.), sia «il significato, il pensiero, l'universale della cosa»: è secondo quest'accezione che noi parliamo di "dotare di senso" qualcosa o di "dare senso" a qualcosa (alle parole, alle cose, alla propria vita). Anche Kant (2011, p. 42), prima di Hegel, distingueva due accezioni, all'interno di un'indagine incentrata sul concetto di sensazione. Per lui, sensazione può indicare o «una determinazione del sentimento del piacere o del dispiacere» o la «rappresentazione di una cosa (mediante i sensi)»: nel primo caso, si ha una sensazione soggettiva, relativa al compiacimento che, per evitare fraintendimenti, Kant stesso decide di chiamare «con il nome, del resto usuale, di sentimento»; nel secondo caso, si ha una sensazione oggettiva, relativa alla conoscenza, alla «percezione di un oggetto del senso».

Mettendo insieme, a partire da questi riferimenti, gli apporti provenienti da differenti tradizioni di pensiero e lasciando dietro le quinte altre possibili accezioni, anche quando non sono estranee a quelle fin qui rintracciate (senso come ribrezzo – "fare senso" – sensazionale...), si possono quindi individuare tre direttrici – tre sensi – principali della questione: 1) senso

sul piano estesico-percettivo, in quanto implicante l'esperienza sensibile attraverso i cinque sensi; 2) senso sul piano affettivo- patemico, in quanto coinvolgente la sfera delle passioni, dei sentimenti e delle emozioni; 3) senso sul piano cognitivo-concettuale, in quanto riguardante l'ambito del significato e della significatività, del "dare senso".

È indicativo che le osservazioni hegeliane sul senso siano condotte in relazione al bello naturale. Dopotutto, in particolare la riflessione sul paesaggio ha dovuto fare i conti con la ricchezza semantica insita nel concetto stesso di paesaggio, fin dal momento in cui Alexander von Humboldt aveva evidenziato l'esigenza di una compenetrazione fra punto di vista estetico e scientifico, nell'idea che sensibilità e significatività costituiscano modalità di conoscenza e di rappresentazione del mondo preziose e comunicanti. Tale ricchezza semantica, spesso declinata secondo le formule fortunate e icastiche dell'«arguzia» (Farinelli 1992), della «polisemia» (fra gli altri, Duncan 2000; Socco 2000; Pizziolo, Micarelli 2003; Besse 2003; Marchese 2010; e, indirettamente, Olwig 1996; e Zagari 2006) o della «polifonia» (Groth, Wilson 2003), è di fatto inevitabile, quali che siano gli approcci seguiti, da quelli più interni ai saperi specialistici, a quelli maggiormente rivolti alla dimensione esperienziale, nei suoi aspetti antepredicativi, affettivi e sentimentali: essa costituisce, pertanto, il presupposto di qualsiasi discorso teorico e pratico sul tema. Tuttavia, se da un lato la molteplicità di significati costituisce un valore da preservare, per la ricchezza di conseguenze che porta con sé, dall'altro lato occorre chiarire e, nel caso, tenere separati i diversi significati e le diverse accezioni.

“Dare senso al paesaggio” significa allora promuovere un'interrogazione basata sulle direttrici sopra individuate, per fornire un contributo alle diverse discipline, ai diversi saperi e ai diversi discorsi interessati a vario titolo a questo tema complesso e sfaccettato.

* * *

I volumi nascono dalla terza edizione delle “Giornate di studio sul paesaggio” dal titolo *Dare senso al paesaggio. Le molte direzioni dell'esperienza paesistica* che si è svolta il 21-22 ottobre 2013 presso la Facoltà di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Cagliari. Le giornate sono state promosse dal Dipartimento di Storia, Beni culturali e Territorio e dal Dipartimento di Pedagogia, Psicologia, Filosofia dell'Università di Cagliari, si sono avvalse dei contributi del Magnifico Rettore e della Regione Autonoma della Sardegna, e sono state patrocinate dalla Società Italiana d'Estetica, dalla Società Geografica Italiana, dalla Società di Studi Geogra-

fici, dall'Associazione dei Geografi Italiani, dall'Associazione Italiana Insegnanti Geografia e dalla Società dei Territorialisti e delle Territorialiste.

Come curatori desideriamo ringraziare tutti, amici e colleghi, senza i cui stimoli e suggerimenti questi volumi non avrebbero assunto la loro veste attuale. Un ringraziamento particolare va a Dino Gavinelli e Mario Neve, per avere ospitato i volumi nella collana *Kosmos* da loro diretta, e a Stefano Raimondi e a tutto lo staff di Mimesis Edizioni, per l'aiuto e la pazienza con cui hanno seguito le diverse fasi di realizzazione. *Last but not least*, un grazie speciale a Fabio Parascandolo, con il quale abbiamo condiviso, oltre a tante altre avventure, l'esperienza di organizzazione delle nostre "Giornate di studio sul paesaggio" sin dalla loro nascita.

Riferimenti bibliografici

- Besse J.-M. (2003), "Le paysage, entre le politique et le vernaculaire. Réflexions à partir de John Brinckerhoff Jackson", *ARCHES*, n. 6, pp. 9-27, consultabile all'indirizzo <http://www.arches.ro/revue/no06/no6art02.htm>.
- Dardel È. (1986), *L'uomo e la terra. Natura della realtà geografica*, Unicopli, Milano (ed. or. 1952).
- Duncan J. (2000⁴), *Landscape*, in Johnston R. J., Gregory D., Pratt G., Watts M. (a cura di) *The Dictionary of Human Geography*, Blackwell, Oxford, pp. 429-431.
- Farinelli F. (1992), *L'arguzia del paesaggio*, in Id., *I segni del mondo*, La Nuova Italia, Firenze, pp. 201-210 (I ed. 1991).
- Groth P., Wilson C. (2003), *The Polyphony of Cultural Landscape Study: An Introduction*, in Wilson C., Groth P. (a cura di), *Everyday America. Cultural Landscape Studies After J. B. Jackson*, University of California Press, Berkeley-Los Angeles-London, pp. 1-22.
- Hegel G. W. F. (1976), *Eстетica*, Einaudi, Torino (ed. or. 1842, post.).
- Kant I. (2011), *Critica della facoltà di giudizio*, Einaudi, Torino (ed. or. 1790).
- Marchese D. (2010), "Polisemia del paesaggio: dal Romanticismo all'età moderna", *Critica letteraria*, vol. 147, n. 2, pp. 1-12.
- Olwig K. R. (1996), "Recovering the Substantive Nature of Landscape", *Annals of the Association of American Geographers*, vol. 86, pp. 630-653.
- Pizzolo G., Micarelli L. (2003), *Dai margini del caos. L'ecologia del progettare*, Alinea, Firenze.
- Socco C. (2000), *La polisemia del paesaggio*, in Castelnovi P. (a cura di), *Il senso del paesaggio*, IRES, Torino, pp. 145-156.
- Zagari F. (a cura di) (2006), *Questo è paesaggio. 48 definizioni*, Mancosu, Roma.